

7. LA QUESTIONE DELLA SICUREZZA URBANA

7.1. UNA CITTÀ SEMPRE MENO SICURA?

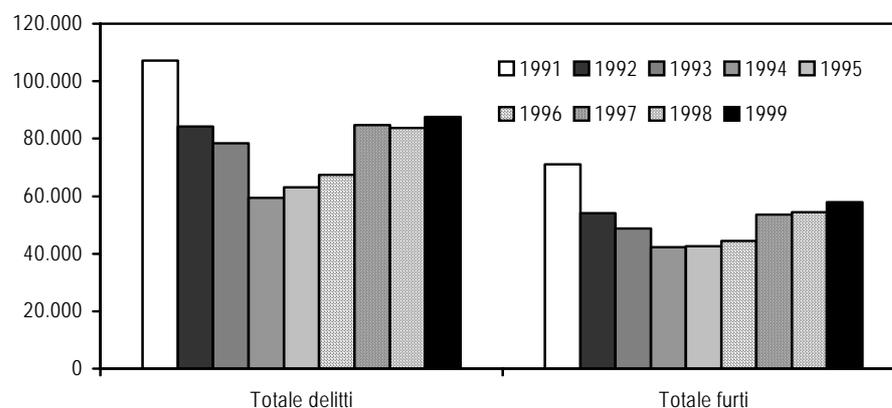
Di sicurezza a Torino si parla sempre di più, si discute, si polemizza e si litiga. Non si ricordano tanti dibattiti, articoli, prese di posizione, polemiche, progetti attorno al tema della sicurezza come negli ultimissimi anni. La questione si è imposta all'attenzione di tutti anche grazie alle preoccupazioni espresse da varie associazioni, dai commercianti, nonché a campagne di stampa che tendono sovente ad amplificare ed enfatizzare episodi di cronaca, specie quelli che più urtano la sensibilità comune: si pensi, ad esempio, alle locandine quotidiane che, davanti alle edicole, «sparano» un giorno sì e uno no titoloni di cronaca nera a grande effetto e impatto emotivo sulla cittadinanza.

Attorno alla questione della sicurezza, comunque, finiscono per essere discussi sempre e soltanto alcuni dei rischi che i cittadini corrono ogni giorno, essenzialmente quelli legati alla criminalità (più o meno «micro»); altre fonti di rischio per l'incolumità (come gli incidenti, anche mortali) o per la salute pubblica (come l'inquinamento atmosferico, elettromagnetico e così via, o i fattori di stress, eccetera) non trovano mai spazio, curiosamente, nei dibattiti sulla cosiddetta «sicurezza urbana».

Nel biennio 1998-1999 – nell'ambito di progetti specifici – sono state prodotte diverse indagini empiriche, alcune tese a misurare la consistenza dei fenomeni legati alla sicurezza attraverso indicatori oggettivi, altre a rilevare la percezione dei Torinesi circa i livelli di rischio urbano, le zone più e meno pericolose, eccetera. Neanche queste ricerche, in realtà, sono riuscite ad allargare il campo d'analisi, limitandosi ad analizzare rischi e insicurezza di fronte ad episodi di criminalità. Tuttavia, queste indagini empiriche contengono in alcuni casi elementi di grande interesse.

Delitti e furti a Torino negli anni novanta

(fonte: Prefettura, Comune di Torino)



Ad esempio, ricostruendo anno per anno il quadro dei delitti rilevati a Torino, si scopre come durante l'ultimo decennio la criminalità a Torino non sia affatto in aumento, come invece spesso si sente affermare (auspicando, conseguentemente, interventi straordinari, sindaci-sceriffo, ronde e

vigilantes). Il numero dei delitti si è ridotto nei primi anni novanta, poi è un po' cresciuto e quindi, nell'ultimo biennio, si è attestato attorno a quota 85 mila. L'andamento del decennio sembra quindi caratterizzato da oscillazioni di tipo «fisiologico» del fenomeno criminale anziché da una sua crescita «patologica».

Il furto, cioè il tipo di delitto largamente più diffuso, presenta un andamento simile a quello medio di tutti i delitti: in leggera crescita il furto in appartamento, compensato però da una diminuzione di quello di autoveicoli e sulle auto in sosta. Aumentano i borseggi, ma calano gli scippi, mentre rimane più o meno stabile il numero di rapine commesse in città.

Va ricordato che in tutte le statistiche sulla criminalità c'è sempre il rischio (anzi, la quasi certezza) che il fenomeno venga rilevato solo in parte, poiché – come è noto – buona parte dei delitti non sono denunciati da chi li subisce. Se questo è vero, molto probabilmente il numero reale di delitti compiuti a Torino nel 1999 è superiore a quegli 85 mila circa risultanti dai dati della Prefettura. È però altrettanto vero che non ci sono particolari ragioni per ritenere che negli anni novanta sia diminuita in modo significativo la propensione alla denuncia da parte dei Torinesi che hanno subito reati; il che conferma l'impressione che a Torino negli ultimi anni la criminalità non sia in aumento.

Ciò, ovviamente, non significa che bisogna accettare passivamente, e come un fatto «normale», che ogni anno in una città come Torino si consumino 85 mila delitti denunciati (e molti altri non denunciati). Anche perché la situazione torinese appare realmente critica nel quadro nazionale: in una classifica del «Sole 24 Ore», gli indicatori di criminalità del 1998 collocavano Torino (con la sua provincia) al penultimo posto tra le province italiane, specie a causa del numero elevato delle rapine e dei furti in appartamento.

Occorrono quindi senz'altro politiche volte ad accrescere la sicurezza dei cittadini, specialmente delle persone in condizioni di maggiore debolezza (fisica e sociale). Così come appare perfettamente sensato chiedere che, visti i dati, ci sia un potenziamento della presenza delle forze dell'ordine: attualmente la dotazione a Torino è di 3,8 agenti ogni 1.000 abitanti (fonte Istat); tra le città metropolitane italiane, solo a Milano e a Verona ci sono meno forze dell'ordine sul territorio. Ma tutto ciò non ha nulla a che vedere con le polemiche sollevate ad arte, e fondate sulla presunzione (non vera) di un costante peggioramento del clima in città, di una Torino sempre più pericolosa per i suoi abitanti.

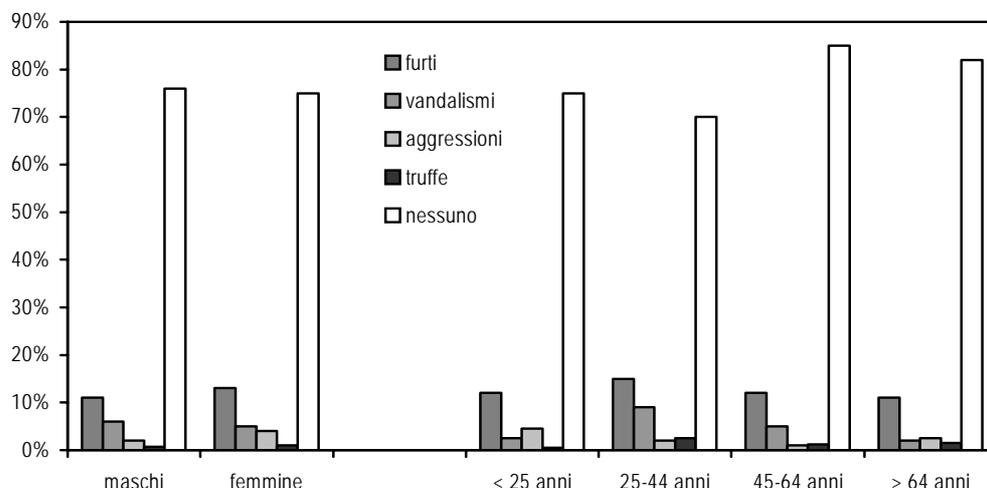
Da un'altra ricerca – condotta dalla Nielsen, su un campione rappresentativo di Torinesi – si scopre che nel corso dell'ultimo anno circa 1 cittadino su 4 lamenta un reato subito. Ciò consente, tra l'altro, di stimare¹ una cifra complessiva pari a oltre 200 mila delitti annui. Il 12 per cento dei Torinesi risulta aver subito un furto, il 5 per cento atti vandalici o danni alla proprietà, il 3 per cento aggressioni, l'1 per cento truffe. Le donne subiscono reati un po' più degli uomini (specie furti e aggressioni), ma le differenze non sono poi così forti come spesso si crede. Ancor più sorprendente può sembrare il fatto che risultano essere soprattutto i giovani e i giovani-adulti (trentenni e quarantenni) le categorie più esposte al rischio criminale², mentre, stando ai luoghi

¹ Ancora una volta per difetto – benché in modo più vicino alla realtà rispetto ai precedenti dati ufficiali della Prefettura – perché in realtà uno stesso soggetto può avere subito nell'anno *più di un reato*.

² Occorre naturalmente rilevare come ciò dipenda anche dalle strategie di autodifesa adottate dalle categorie socialmente più «deboli»: così, ad esempio, gli anziani (o le donne) tendono ad uscire meno da soli, specie in ore serali e notturne, proprio per ridurre i rischi personali. Quindi, per queste categorie di cittadini, si può forse parlare di un minore rischio assoluto, ma anche di un grado inferiore di libertà personale nella propria mobilità quotidiana nella città.

Reati subiti nell'ultimo anno dai Torinesi, per sesso ed età

(fonte: Città di Torino, indagine Nielsen, 1999; cittadini che dichiarano di avere subito un reato nel corso del 1998)



comuni, dovrebbero essere gli anziani i soggetti più a rischio. Che i delitti commessi contro persone anziane siano particolarmente odiosi poiché sfruttano condizioni di maggiore debolezza (fisica, psicologica in certi casi) della persona rimane, ovviamente, indiscutibile. Ma viene smentito il luogo comune che vuole gli anziani come «vittime designate» della criminalità: solo il 18 per cento dei Torinesi con più di 64 anni d'età dichiara di avere subito un reato, contro il 25 per cento dei giovani con meno di 25 anni e il 30 per cento dei Torinesi tra i 25 e i 44 anni.

7.2. LE TORINESI E GLI ANZIANI HANNO PIÙ PAURA

La percezione della propria sicurezza risulta tuttavia in gran parte sganciata dai dati (maggiormente «oggettivi») circa i reati effettivamente subiti. Nel corso della ricerca citata sopra, infatti, è stato chiesto ai Torinesi quanto ritenessero sicura la propria città. È risultato come, mediamente, solo il 30 per cento ritenga Torino una città nel complesso sicura («molto» o «abbastanza» sicura), mentre il 70 per cento la giudica «poco» o «per niente» sicura.

È molto interessante, però, esaminare le risposte dei Torinesi distinguendo, ancora una volta, per sesso ed età degli intervistati. A fronte (come si è appena visto) di una quota più o meno coincidente di delitti subiti da uomini e donne, queste ultime hanno una percezione di Torino come città molto più «insicura» (77 per cento) rispetto ai Torinesi di sesso maschile (62 per cento).

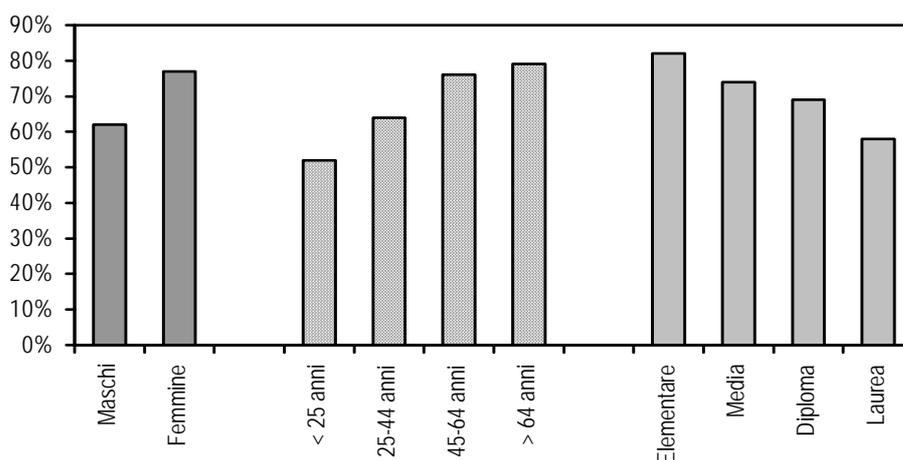
Ancora più evidente appare il divario tra realtà e percezione a seconda delle fasce di età: mentre di fatto sono soprattutto i più giovani e i giovani-adulti a subire a Torino il maggior numero di reati, la percezione dell'insicurezza aumenta al crescere dell'età, passando dal 50 per cento circa tra i giovani all'80 per cento tra gli anziani.

L'impressione quindi è che, attorno alla percezione dei fattori di sicurezza/insicurezza urbana, più che l'esperienza personale di rischi vissuti o reati subiti possa contare il timore circa la *possibilità* di subire reati. E su tale percezione dei delitti che si potrebbero subire sembra giocare un peso determinante la consapevolezza di una propria «debolezza strutturale», per motivi legati all'età avanzata o al sesso (femminile) di appartenenza. La maggiore consapevolezza di essere cittadini

«deboli» spiegherebbe poi perché, tra l'altro, siano anche le persone a più basso livello di istruzione a percepire come meno sicura la città in cui vivono: non è solo l'aver «studiato di meno» ad accrescere ansie e paure personali, ma anche il fatto che, in genere, ciò si lega a relazioni sociali più povere, a reti di rapporti umani meno articolate, socialmente più deboli, e così via.

L'insicurezza in città, per sesso, età, livello di istruzione

(fonte: Città di Torino, indagine Nielsen, 1999: cittadini che dichiarano di ritenere Torino «poco» o «per niente» sicura)



7.3. MA QUALI SONO LE ZONE PERICOLOSE IN CITTÀ?

Dov'è che il rischio di subire reati e aggressioni è maggiore? A Torino, come in tutte le città, ci sono zone malfamate e altre ritenute invece – a torto o a ragione – zone «tranquille». Anche qui, però, vale il discorso fatto prima: un conto è la reale pericolosità, altro conto è la percezione che i cittadini hanno dei diversi quartieri come più o meno pericolosi.

L'Osservatorio sulla sicurezza istituito dalla Prefettura e dal Comune ha riportato minuziosamente su una mappa i diversi reati consumati a Torino. Ne è risultata una geografia del rischio criminale che soltanto in parte corrisponde alle zone che normalmente i Torinesi percepiscono e definiscono come «a rischio». Nella tabella seguente sono riassunte le aree che risultano in cima alla classifica per maggior numero di delitti (in termini assoluti, nella prima colonna) e per più alto rapporto tra reati e popolazione residente.

In questa classifica compaiono, in effetti, come rischiosi luoghi che abitualmente (nei discorsi dei Torinesi, nelle cronache) vengono considerati tali: Porta Nuova, piazza Carlo Felice, il parco del Valentino. Ma ce ne sono molti altri che mai ai Torinesi verrebbe in mente di classificare come pericolosi: la zona degli alti comandi militari (corso Siccardi, corso Matteotti), il «salotto buono» di Torino (cioè la zona tra piazza San Carlo e piazza Carignano) e persino la zona della Crocetta.

Non compaiono invece altre zone che nell'immaginario dei Torinesi vengono abitualmente viste come pericolose: non c'è la zona di via Artom a Mirafiori sud, né ci sono molti dei temuti rioni periferici popolari; soprattutto, non compare affatto San Salvario. Questo quartiere (e ci riferiamo proprio al famigerato «quadrilatero» tra via Nizza, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, corso Marconi) risulta avere una pericolosità di livello intermedio; inferiore, ad esempio,

a quella registrabile nel quartiere Campidoglio o nella zona del Politecnico (corso Duca degli Abruzzi). Va detto che nel periodo 1998-1999 a San Salvario si è avuta una fortissima diminuzione dei reati, da 540 a 185.

Le zone di Torino a maggiore rischio di criminalità

(fonte: Prefettura, Comune di Torino, 1999)

- Aree a rischio = zone dove si è registrato oltre il 2 per cento del totale dei delitti rilevati a Torino nel 1998
- Elevato rapporto delitti/residenti = zone in cui è superiore al 10 per cento l'incidenza dei delitti rilevati sul totale dei residenti in zona

N.B. Nelle due colonne le zone non compaiono in ordine di pericolosità; appartengono tutte alla stessa fascia di incidenza dei delitti

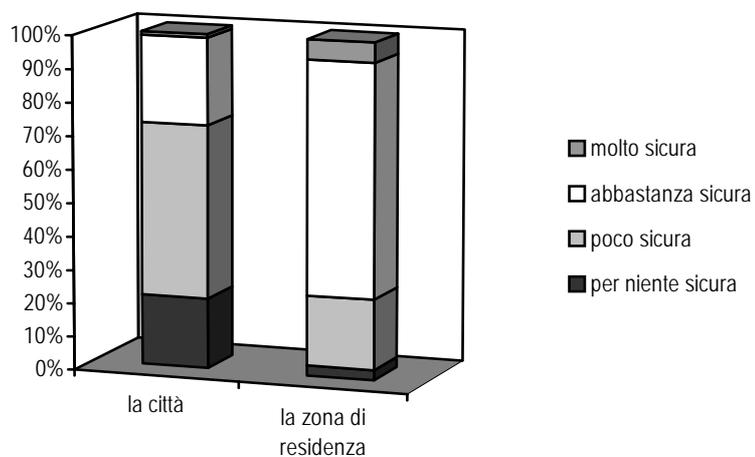
Aree a rischio	Elevato rapporto delitti/residenti
Centro	
Zona piazza San Carlo-piazza Carlo Felice Zona piazza Carignano Zona alti comandi militari (corso Siccardi, corso Matteotti) Porta Nuova, zona San Secondo Crocetta	Zona piazza San Carlo-piazza Carlo Felice Zona piazza Carignano Zona alti comandi militari (corso Siccardi, corso Matteotti) Porta Nuova, zona San Secondo Palazzo Reale, Giardini Reali Parco del Valentino Zona piazza Crimea
Nord	
Borgo Dora Aurora Monte Rosa San Donato Parella Lucento	Villaretto
Sud	
Mirafiori, corso Traiano Zona corso Siracusa	Cimitero Torino sud

Il quadro che emerge dalle percezioni dei residenti circa la maggiore o minore pericolosità delle varie aree di Torino è, come si accennava, piuttosto diverso dalla geografia delle aree a rischio appena analizzate. Se il 73 per cento dei Torinesi ritiene la città «molto» o «abbastanza» insicura, questa quota si riduce ad appena il 24 per cento quando si parli, invece che della città nel suo complesso, della propria zona di residenza. Come dire: i Torinesi si sentono sicuri a casa propria, nel proprio rione, ma si sentono decisamente insicuri quando si avventurano fuori dai suoi confini. E questo senso di insicurezza fuori dalla propria zona vale – un po' sorprendentemente – per tutti: persino gli abitanti dei quartieri a maggior numero assoluto di delitti (come nella prima circoscrizione, dove viene commesso tra un quinto e un quarto di tutti i reati torinesi) e persino quelli che abitano nelle zone più malfamate (come San Salvario) pensano comunque che uscire dai confini del proprio quartiere riduca la sicurezza personale.

La circoscrizione ritenuta dai suoi abitanti, in assoluto, come la più sicura è la seconda (Santa Rita, Mirafiori nord), mentre i dati sulla numerosità dei reati la indicano come una tra le più «calde» in città.

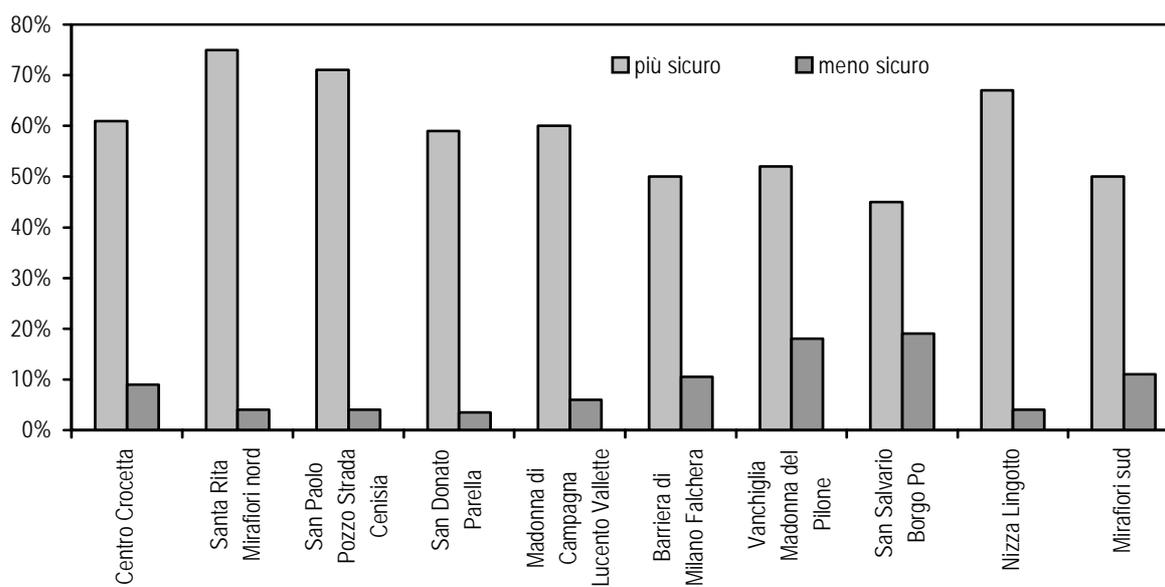
Opinioni circa la sicurezza di Torino e della zona in cui si abita

(fonte: Città di Torino, indagine Nielsen, 1999)



Opinioni circa la sicurezza della zona di Torino in cui si abita (in rapporto alla sicurezza dell'intera città), per circoscrizione

(fonte: Città di Torino, indagine Nielsen, 1999)



PRINCIPALI TENDENZE E FENOMENI RICONTRATI A TORINO NEL QUINQUENNIO 1995-1999: QUADRO RIASSUNTIVO

Popolazione	<ul style="list-style-type: none">■ sempre più il numero dei morti supera quello dei nati■ è avvenuto il «sorpasso» degli anziani sui giovani■ aumentano i single, diminuiscono le famiglie con 4 o più membri■ ogni anno sono più gli emigranti che gli immigrati■ Torino attrae anche immigrazione qualificata
Formazione	<ul style="list-style-type: none">■ aumentano gli studenti nelle scuole superiori cittadine■ sempre al primo posto gli Istituti tecnici, ma crescono i Licei■ più corsi universitari, più studenti■ in aumento i laureati, specie al Politecnico e nelle facoltà umanistiche■ non decollano i diplomi universitari
Economia - Lavoro	<ul style="list-style-type: none">■ cresce il numero di imprese in città■ prosegue la terziarizzazione (ma a Torino meno che altrove)■ stagna l'indotto dell'auto■ aumenta la ricchezza pro capite dei Torinesi■ risulta particolarmente forte la crisi occupazionale a Torino■ in aumento il lavoro interinale e part-time
Trasporti - Mobilità	<ul style="list-style-type: none">■ comincia a calare il numero di auto circolanti■ rimane alto il rapporto auto/abitanti e auto/km²■ in costante diminuzione i Torinesi che salgono su tram e bus■ si va in città dalla cintura sempre più con l'auto■ Caselle migliora, ma resta lontano dai maggiori aeroporti nazionali
Turismo - Cultura	<ul style="list-style-type: none">■ il turismo non decolla, anzi declina■ aumentano i turisti «mordi e fuggi»■ un po' più turisti stranieri, molti meno turisti italiani■ sempre pochi gli alberghi a Torino■ nemmeno l'effetto Sindone fa crescere il turismo■ l'Egizio sempre più importante tra i musei torinesi
Ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none">■ meno inquinata l'aria di Torino■ più verde in città, ma Torino resta a metà della classifica nazionale■ cresce ancora la produzione pro capite di rifiuti■ aumenta in modo costante la raccolta differenziata dei rifiuti■ i Torinesi sono soddisfatti della pulizia della città
Sicurezza	<ul style="list-style-type: none">■ tanti delitti, ma non in aumento (come si crede)■ poche forze dell'ordine sul territorio■ sono gli adulti a subire il maggior numero di reati■ le donne e gli anziani hanno più paura■ tutti si sentono più sicuri nel proprio quartiere■ sfatati alcuni luoghi comuni: San Salvario meno pericoloso di altri quartieri